

PATOLOGIA SESSUALE

Nella letteratura scientifica sorgono ogni tanto dei trattati generali che segnano un'epoca e che per la scienza, e per l'applicazione di essa, rappresentano quasi delle pietre miliari. In generale essi, e questo vale specialmente nell'epoca moderna, sono coronati da un lusinghiero successo editoriale e vengono ad avere ripetute edizioni. Nelle prime di queste si nota un successivo e notevole miglioramento, sia dal lato puramente formale, sia da quello del contenuto. Poi l'opera assume una forma, direi quasi, stabile e diviene un testo largamente ed altamente apprezzato. Ma col passare del tempo anche essa invecchia, e le sue parti, irrigiditesi con l'età, non si prestano più ad accogliere i nuovi risultati che accompagnano il continuo evolversi delle idee scientifiche. L'opera ormai cristallizzata, concepita in altri tempi, e sotto l'influenza di altre idee, incomincia a non soddisfare più completamente alle legittime esigenze del momento. Questo si manifesta poi in modo particolare quando, per la morte o il ritiro dell'autore che aveva in essa infuso

parte della sua personalità, l'opera viene riveduta ed aggiornata da altri. A questo punto sorge, in generale, qualche nuovo lavoro, concepito più modernamente, che soppianta la vecchia opera ormai inutilizzabile, e che può conservarsi come monumento storico se ha presentato un vero valore ai suoi tempi ed esercitata una influenza notevole.

Nella scienza denominata patologia sessuale (il nome però dovrebbe essere sostituito da altro più conforme alle esigenze odierne) un'opera che rientra nel tipo di quelle che sopra ho ricordate è la *Psycopathia sexualis* di RICHARD VON KRAFFT-EBING. Pubblicata la prima volta nel 1886 come un volume di 110 pagine (la 12^a edizione ne conta 460) essa ebbe un enorme e meritato successo. Le prime edizioni mostrano, insieme all'evolversi del pensiero dell'autore, un continuo miglioramento. Essa divenne in breve tempo il manuale classico di tutti coloro che si occupano dell'importante argomento. La dodicesima edizione è del 1902. Frattanto il 22 dicembre 1902 il Krafft-Ebing moriva in Graz (era nato a Mannheim il 14 agosto 1840). Nuove edizioni furono curate da Alfred Fuchs; di queste l'ultima, la quindicesima, è del 1918.

Noi non vogliamo affermare che la *Psycopathia sexualis* sia ormai un libro non oltre utilizzabile: Esso mostra ancora una forte vitalità, e la sua funzione istruttiva non è certo ancora finita. Esso però è indubbiamente invecchiato, e le nuove ricerche sulla secrezione interna e sull'omosessualità, per quanto in parte accolte nell'opera, trovano un organismo al quale male si adattano. Il libro del Krafft-Ebing si avvia così a divenire rapidamente, e questo nelle ultime edizioni, curate dall'autore, un'opera storica di somma importanza, ma nello stesso tempo viene a perdere l'efficacia ed il valore attuale che aveva fino a poco tempo fa. L'opera, ormai cristallizzata, non può seguire i rapidi avanzamenti della scienza, e gli scienziati, i pratici soprattutto, medici e giuristi, devono ormai rivolgersi a nuove opere che rispondano alla necessità del momento.

Se non erriamo l'opera che in gran parte deve sostituire la *Psycopathia sexualis* del Krafft-Ebing è ormai sorta, ed è, precisamente, la *Sexualpathologie* del dottor MAGNUS HIRSCHFELD di Berlino (1).

(1) M. HIRSCHFELD, *Sexualpathologie*, 3 vol. in-8°, p. 312-280-340. Bonn, A. Marcur & E. Weber, 1921, 1918, 1920. Marchi 33, 28, 44.

Anche in essa potremo trovare dei difetti, come avviene in tutte le opere umane; con le concezioni che la guidano non potremo andare sempre perfettamente d'accordo; ma essa indubbiamente non solo merita la più grande attenzione, ma è opera tale che non *deve* e non *può* essere ignorata da quanti si occupano dell'argomento. Un medico o un giurista, un uomo politico od un sociologo che voglia interloquire ed esprimere un'opinione sull'onanismo o sull'omosessualità, sull'esibizionismo o sul sadismo, non può pretendere di dire cose serie e di valore se non conosce lo scritto dell'Hirschfeld, e se non sa giudicarne la dottrina, sia pure consentendo o dissentendo più o meno dall'autore. L'importanza dell'opera è tale, per l'argomento della nostra *Rassegna*, che crediamo utile farne una esposizione dettagliata, rimandando per le discussioni ai numerosi articoli che su questo soggetto saranno pubblicati dai vari collaboratori sul nostro periodico.

*
**

Poche parole sull'autore del libro e sulla sua attività scientifica.

Magnus Hirschfeld è nato il 14 maggio 1868 a Kolberg da famiglia israelita. Nel 1896 il giovane dottore, sotto il nome di Dr. Ramien, pubblicava uno scritto *Sappho und Sokrates* (Leipzig, Spohr), nel quale iniziava i suoi studi sull'omosessualità. Lo stato delle conoscenze scientifiche sull'argomento era allora deplorabile, e se si avevano alcuni scritti che si possono considerare di precursori, fra la generalità dei medici e dei giuristi vigeva allora l'ignoranza più assoluta, accompagnata, come avviene di regola in tali casi, da ogni sorta di pregiudizî. Noi dobbiamo in gran parte all'Hirschfeld, che senza alcun dubbio è nel momento attuale il miglior conoscitore del mondo sull'argomento, se in pochi decenni la letteratura scientifica su questo soggetto ha preso uno sviluppo veramente enorme e se essa incomincia ad esercitare un'influenza ognor più crescente sull'opinione pubblica e sulla legislazione.

Nello stesso anno 1896, l'Hirschfeld si presentò col proprio nome in un opuscolo (§ 175. *Die homosexuelle Frage im Urteil der Zeitgenossen*, La questione omosessuale nel giudizio dei contemporanei, Leipzig, Spohr), con il quale inizia la campagna per togliere dalla legislazione tedesca un articolo del Codice penale, rimasuglio di pregiudizî medioevali, ed inesistente nei codici moderni che deri-

vano da quello napoleonico, e per diffondere negli ambienti colti degli apprezzamenti più giusti e scientifici riguardo agli omosessuali. L'anno seguente (1897) questa sua campagna scientifica ed umanitaria insieme si proseguì con la fondazione di un *Wissenschaftlich-humanitäres Komitee* (Comitato scientifico-umanitario) e con la pubblicazione regolare di un *Jahrbuch für sexuelle Zwischenstufen*. Così l'annuario (ora periodico trimestrale) come il Comitato vivono tuttora, dopo avere compiuto opera importante in ogni senso, e mostrano una notevole vitalità. Non è compito nostro occuparci ora di questo movimento, che offre certamente un interesse notevole al biologo, al sociologo ed al legislatore, e ci limitiamo perciò, trascurando i lavori minori, ad indicare le pubblicazioni scientifiche più importanti dell'Hirschfeld.

Esse, dunque, in ordine cronologico, sono: *Ursachen und Wesen des Uranismus* (Origine e natura dell'uranismo) Leipzig, Spohr, 1903 (pubblicato anche col titolo *Der urnische Mensch*); *Vom Wesen der Liebe* (Sulla natura dell'amore), Leipzig, Spohr, 1906; *Die Transvestiten* (I transvestiti), Berlin, Pulvermacher, 1910; *Naturgesetze der Liebe* (Le leggi dell'amore), Berlin, Pulvermacher, 1912; *Die Homosexualität des Mannes und des Weibes* (L'omosessualità nell'uomo e nella donna), Berlin, Louis Marcus, 1914. Quest'ultima opera di 1067 pagine, forma una enciclopedia completa sull'omosessualità ed è di un valore eccezionale. Esaurita durante la guerra, essa ha avuto una nuova edizione inalterata. A tutte queste opere si aggiunge ora la *Sexualpathologie* della quale dobbiamo discorrere, e che l'autore considera quasi un coronamento di tutta la sua attività scientifica precedente.

Con la sua strenua e coraggiosa difesa di infiniti individui che si trovavano e si trovano tuttora in cattive condizioni sociali, con il suo amore per la verità e per la giustizia, l'Hirschfeld si è acquistato numerosi e fedeli amici ed ammiratori, ma, anch'è, non meno numerosi nemici e detrattori. Le sue tendenze politiche, orientate sanamente verso l'internazionalismo ed il socialismo maggioritario tedesco, e la sua appartenenza ad una razza che in paesi sotto questo riguardo meno progrediti, come la Germania, è ancora vista di malocchio da alcuni, gli hanno tirato addosso l'odio dei nazionalisti tedeschi e degli antisemiti. Non avremmo ricordato tutto questo, se un avvenimento, che avrebbe potuto avere delle conseguenze tragiche, non avesse posto in pericolo l'esistenza di questo valoroso campione

degli studi sessuologici. Durante il 1920 l'Hirschfeld fece una serie di conferenze in diverse città della Germania, trattando delle scoperte di Steinach e della loro importanza scientifica e pratica. A München (Monaco di Baviera), dopo una di queste conferenze, egli venne vigliaccamente aggredito da uno stuolo di prezzolati, istigati, sembra, appunto dai nazionalisti e dagli antisemiti, che con la scusa del soggetto delle sue conferenze, che volevano identificare con azioni pornografiche e peggio, volevano colpire l'uomo dalle idee avanzate e l'ebreo. Sembrò per un momento che le ferite dell'Hirschfeld fossero gravi, e nei giornali corse la voce della sua morte. Fortunatamente la voce era falsa ed il valoroso sessuologo è da tempo completamente rimesso. A Lui vadano i nostri più calorosi auguri e quelli della *Rassegna*, come a chi, perseguendo un alto ideale scientifico in materia altamente scabrosa, è vittima di attentati di facinorosi che vogliono colpire lo scienziato nel sacro esercizio delle sue funzioni.

*
**

La *Sexualpathologie* dell'Hirschfeld si basa su due capisaldi: la teoria dei gradi intermedi (*Zwischenstufentheorie*) nelle manifestazioni sessuali, teoria stabilita dall'autore fino dai primi anni del suo studio sul soggetto, e la teoria delle secrezioni interne, prevista già in parte dall'Hirschfeld, ma basata sugli esperimenti ed i lavori di Steinach. Per chiarire la mia posizione rispetto alle teorie ammesse dall'Hirschfeld e non avere a ripetermi, debbo dire che, mentre per quello che riguarda i fenomeni biologici aderisco a tali teorie, faccio in parte le mie riserve sulla parte che riguarda i fenomeni psicologici. Per quanto si debba ammettere un parallelismo fra i due fenomeni, non si può dire che il pensiero è *assolutamente* determinato dalle condizioni del corpo, per quanto queste abbiano un'influenza che in certi casi può anche essere preponderante. Così mentre possiamo ammettere che l'influenza della andrina e della ginecina (per chiamare così le tipiche secrezioni interne maschile e femminile) determini in modo assoluto, ad es., i caratteri sessuali secondari, non possiamo ritenere che, per quanto grande sia la loro influenza, la struttura del testicolo o dell'ovaia determini senz'altro la tendenza psicologica verso l'uno o verso l'altro sesso. Ed in particolare, per quello che riguarda l'omosessualità, o meglio la tendenza

di un individuo verso una determinata specie di altri individui, siamo portati ad ammettere piuttosto una naturale, originaria, e quindi una in nessuna guisa alterabile preesistenza di entrambe le tendenze, per quanto i rapporti relativi varino notevolmente fra caso e caso. Tornerò su questo argomento dopo avere esaminato il secondo volume della *Sexualpathologie*, e questo per mostrare il nesso fra omosessualità e i casi di ermafroditismo, androginismo, transvestitismo e metatropismo. Qui, in generale, rilevo, per non avere a tornarci sopra, che io dunque mi discosto dall'Hirschfeld nella sua concezione troppo rudemente materialistica dei fenomeni psicologici, e nella separazione troppo netta che egli fa fra omosessuali ed eterosessuali, sia pure congiunti dallo stadio intermedio dei bisessuali. Queste riserve, però, non infirmano il grande valore del libro, e non toccano affatto le conseguenze pratiche alle quali giunge l'autore.

*
* *

Il primo volume dell'opera di Hirschfeld tratta in generale dei difetti di sviluppo, e cioè della mancanza delle glandole sessuali, dell'infantilismo, della precocità, delle crisi sessuali, dell'onanismo (ipsazione) e dell'automonosessualismo.

I segni sessuali, secondo l'A., si possono suddividere in quattro gruppi: gli organi genitali (in senso ristretto), gli altri caratteri sessuali somatici, la tendenza sessuale, gli altri caratteri sessuali psichici. Questa divisione formerà la base della ripartizione pratica usata dall'A. nelle singole trattazioni. Negli organi genitali si devono poi distinguere gli organi elaboratori (ovaie e testicoli), quelli conduttori (ovidutti e canali spermatici), quelli di conservazione (utero e vescicole seminali) e quelli di accoppiamento (vagina e pene). Nel primo capitolo sono studiati i casi nei quali mancano gli organi elaboratori, e che sono della massima importanza, sia per la secrezione esterna (uova e sperma) sia per quella interna (ginecina ed andrina, secondo la denominazione di Hirschfeld). Questa mancanza si accompagna di necessità con la sterilità da una parte, la mala conformazione o quella abnorme di molti caratteri sessuali dall'altra. L'A. cita ampiamente, esemplificando con numerose osservazioni cliniche, dei casi di mancanza originaria degli organi secretori, o di privazione avvenuta posteriormente (castrazione), sia volontaria (per farne cantanti dalla voce bianca) sia accidentale (feriti di

guerra). Interessante è il caso di un soldato che, in seguito alla perdita dei testicoli, assunse in breve tempo una quantità di caratteri femminili (distribuzione del pelo, del grasso, espressione della faccia, etc.). Con l'innesto di un testicolo sano questi fenomeni però rapidamente sparirono, e ritornò anche la potenza (*coeundi*, ben inteso) tanto che il paziente pensò di contrarre matrimonio. Un altro caso notevole è quello di un commerciante di 46 anni, terribilmente tormentato da tendenze omosessuali, che si fece castrare e perse così ogni bisogno sessuale. Si avverta, però, che, in generale, la castrazione non porta ad una mancanza di bisogni sessuali, sebbene talvolta li affievolisca, e nemmeno ad una variazione nella tendenza.

Il secondo capitolo è dedicato all'*infantilismo*. Si ha un tale fenomeno quando il tutto o una parte delle tendenze psichiche o delle condizioni somatiche di un individuo non raggiunge lo sviluppo normale ma si arresta ad uno stadio anteriore. Un tale arresto parziale può accompagnarsi, del resto, in alcuni casi, ad uno sviluppo esagerato di altre parti, sia nelle attitudini mentali, sia nell'accrescimento corporeo, come in vari casi d'infantilismo giganteo. L'infantilismo genitale è generalmente caratterizzato da uno scarso sviluppo degli organi genitali; uno dei fenomeni più comuni nei maschi è il criptorchismo (mancata discesa dei testicoli nel sacco scrotale) che può essere mono o bilaterale, ed essere accompagnato da aspermia. Non è raro che persone affette da infantilismo vengano sorprese a commettere su bambini atti sessuali che per essi assumono carattere quasi di giuoco, ma che possono arrivare fino al grado di gravi delitti. Di questi casi, come di quelli di mancato sviluppo in altre parti del corpo o della psiche o della tendenza psico-sessuale, l'A. riporta numerosi esempi.

In contrapposto all'infantilismo si deve mettere la *precocità*, alla quale l'A. dedica il terzo capitolo. Il quarto tratta delle *crisi sessuali* che si manifestano nella pubertà, nella menopausa, etc. e delle quali l'A. considera le manifestazioni che si presentano con carattere più o meno patologico, come nevrosi, psicosi, etc.

Una grande importanza per la generalità del fenomeno descritto e per le considerazioni che l'A. fa su di esso ha il quinto capitolo, che tratta dell'*onanismo*. Anzitutto l'A. mostra come la denominazione, per quanto ormai comune, sia fondamentalmente errata. Infatti l'azione di Onan, del quale si parla nella Bibbia, non era una masturbazione, ma un coito interrotto. È quindi preferibile, sia in questo

guerra). Interessante è il caso di un soldato che, in seguito alla perdita dei testicoli, assunse in breve tempo una quantità di caratteri femminili (distribuzione del pelo, del grasso, espressione della faccia, etc.). Con l'innesto di un testicolo sano questi fenomeni però rapidamente sparirono, e ritornò anche la potenza (*coeundi*, ben inteso) tanto che il paziente pensò di contrarre matrimonio. Un altro caso notevole è quello di un commerciante di 46 anni, terribilmente tormentato da tendenze omosessuali, che si fece castrare e perse così ogni bisogno sessuale. Si avverta, però, che, in generale, la castrazione non porta ad una mancanza di bisogni sessuali, sebbene talvolta li affievolisca, e nemmeno ad una variazione nella tendenza.

Il secondo capitolo è dedicato all'*infantilismo*. Si ha un tale fenomeno quando il tutto o una parte delle tendenze psichiche o delle condizioni somatiche di un individuo non raggiunge lo sviluppo normale ma si arresta ad uno stadio anteriore. Un tale arresto parziale può accompagnarsi, del resto, in alcuni casi, ad uno sviluppo esagerato di altre parti, sia nelle attitudini mentali, sia nell'accrescimento corporeo, come in vari casi d'infantilismo gigantesco. L'infantilismo genitale è generalmente caratterizzato da uno scarso sviluppo degli organi genitali; uno dei fenomeni più comuni nei maschi è il criptorchismo (mancata discesa dei testicoli nel sacco scrotale) che può essere mono o bilaterale, ed essere accompagnato da aspermia. Non è raro che persone affette da infantilismo vengano sorprese a commettere su bambini atti sessuali che per essi assumono carattere quasi di giuoco, ma che possono arrivare fino al grado di gravi delitti. Di questi casi, come di quelli di mancato sviluppo in altre parti del corpo o della psiche o della tendenza psico-sessuale, l'A. riporta numerosi esempi.

In contrapposto all'infantilismo si deve mettere la *precocità*, alla quale l'A. dedica il terzo capitolo. Il quarto tratta delle *crisi sessuali* che si manifestano nella pubertà, nella menopausa, etc. e delle quali l'A. considera le manifestazioni che si presentano con carattere più o meno patologico, come nevrosi, psicosi, etc.

Una grande importanza per la generalità del fenomeno descritto e per le considerazioni che l'A. fa su di esso ha il quinto capitolo, che tratta dell'*onanismo*. Anzitutto l'A. mostra come la denominazione, per quanto ormai comune, sia fondamentalmente errata. Infatti l'azione di Onan, del quale si parla nella Bibbia, non era una masturbazione, ma un coito interrotto. È quindi preferibile, sia in questo

caso come in altri nei quali una denominazione deriva da nome di persona (masochismo, sadismo, etc.) di ricorrere a parole più adatte. Egli così propone la parola *ipsazione*. Nelle manifestazioni di questo fenomeno si devono però distinguere due casi fundamentalmente diversi, per quanto simili nella manualità: quello nel quale la masturbazione è accompagnata da desiderio o da tendenza verso un'altra persona, ed assume così un carattere di sostitutivo *faute de mieux*, e quello nel quale il masturbatore trova la sua piena e completa soddisfazione in se stesso. Il primo caso è quello di gran lunga il più generale; esso non presenta, io credo, alcun carattere patologico, e si presenta, si può dire normalmente, nell'epoca della pubertà. Ad esso l'A. dedica il quinto capitolo. L'altro, che l'autore distingue col nome di *automonosessualismo*, e che è stato anche detto *narcisismo*, è invece un fenomeno anormale. Ad esso l'A. dedica il capitolo sesto.

Sull'onanismo sono corse opinioni esagerate e false, specialmente in seguito al famoso libro di Tissot (*De l'onanisme*, 1760) che introdusse questa denominazione, e che in esso volle ritrovare l'origine di una infinità di guai. L'azione del libro del Tissot e dei suoi numerosi imitatori, che si trovano rappresentati fra gli autori di una abbondante letteratura pseudoscientifica e molto pornografica, che purtroppo trova largo smercio fra i giovani privi di qualunque seria e veritiera educazione sessuale, fu veramente deleteria, perchè senza diminuire la frequenza di questo uso, lo esacerbò per un curioso ma comune procedimento psicologico; inoltre in molti creduli lettori cagionò ansie, terrori, disturbi psichici più o meno gravi. È assolutamente da ritenere, invece, che la masturbazione sia un fenomeno quasi generale, assolutamente innocuo, e solamente pericoloso se esercitata troppo presto o con troppa frequenza, assumendo un carattere di bisogno incoercibile. Essa poi si dilegua spontaneamente non appena si presenta l'occasione di avere rapporti con altre persone, senza lasciare tracce nè nell'organismo nè nella psiche.

L'A. tratta diffusamente delle varie cagioni che danno luogo (occasionalmente) al sorgere dell'onanismo. Dei disturbi psichici ed una costituzione psicopatica possono, però, notevolmente influire sulla precocità, la frequenza ed il carattere più o meno anormale di questa abitudine. I dati statistici sul numero delle persone che si sono masturbate per un periodo più o meno lungo, concordano nel mostrarne l'universalità. Abbiamo così i dati: 93 o/10 (J. Mar-

cuse); 96,7 0/0 (Inchiesta fatta a Budapest); 90,8 (Düek); 90-95 0/0 (Dukes, Inghilterra). Oskar Berger dice nell'*Archiv für Psychiatrie* che di 100 giovani 99 si masturbano, mentre il centesimo, l'uomo *puro*, nasconde la verità. Della stessa opinione è Stekel. Su 500 persone degne di fede esaminate dall'Hirschfeld 480 (96 0/0) affermarono di avere praticato la masturbazione. Questa pratica si trova principalmente diffusa fra gli undici ed i quindici anni. Una statistica dell'A. su 437 casi, stabilì che in 101 (29,9 0/0) la pratica si iniziò prima del 12° anno, in 194 (44,4 0/0) fra il 12° ed il 14°, in 142 (32,7 0/0) infine dopo il 14°. Per i nostri paesi meridionali l'inizio deve spostarsi verso un'età ancora più giovanile. La frequenza varia dai casi nei quali la pratica è rarissima, fino a quelli nei quali per un lungo periodo di tempo essa si ripete fino a 5 e più volte al giorno. L'A. si oppone anche ad un giudizio del Mantegazza, secondo il quale l'onanismo è un amaro frutto della civiltà. Invece fra i selvaggi esso si può ritrovare con lo stesso carattere di frequenza. Esso è sparso anche fra gli animali.

L'A. si estende anche sulle varie forme che la masturbazione assume, ed infine tratta della diagnosi, delle conseguenze e della cura dell'ipsazione. Non posso qui estendermi nell'analisi di quanto afferma l'A. Credo però che il soggetto sia uno dei più importanti fra quelli che dovranno essere esaminati e studiati da questa rivista. Io credo però che, salvo sempre i casi anormali, una sana educazione sessuale possa ridurre questo fenomeno ad un normale stato di passaggio dall'epoca del risveglio delle funzioni genetiche a quella delle pratiche alloerotiche.

Ben differente è il caso dell'automonosessualismo, fenomeno molto meno comune, anzi relativamente raro, e che è radicato completamente nella personalità dei soggetti affetti da questa anormalità. L'A. descrive diversi casi caratteristici. Naturalmente quando la costituzione del paziente è tale che non è possibile produrre un cambiamento, e quando, come accade generalmente, ci si è convinti dei danni che un impedimento forzato può produrre in un individuo, si può, con Eduard von Hartmann, asserire che « per un dato individuo è più dannosa la non esplicazione della sua tendenza, che un appagamento moderato ». Perciò, termina l'A., « noi non abbiamo nè il diritto nè un motivo per proibire ad un uomo un'azione che lo soddisfa e lo tranquillizza, e che non danneggia in alcun modo un altro individuo ».

*
* *

Il secondo volume è dedicato allo studio dei fenomeni nei quali, sotto l'influenza della secrezione interna, secondo l'A., i caratteri maschili e femminili sono variamente mescolati in uno stesso individuo. Esso tratta quindi dell'ermafroditismo, dell'androgenia, del transvestitismo, dell'omosessualità e del metatropismo.

L'*ermafroditismo* si ha quando negli organi sessuali (in senso ristretto) si presentano caratteristiche maschili e femminili insieme. Il fenomeno non è poi tanto raro come si potrebbe credere a primo aspetto. Non sono rari inoltre i casi di *errori di sesso*, per i quali un individuo, assai spesso di sesso maschile (per la presenza di testicoli criptorchici) ma con ipospadia (sbocco del canale urinario alla base inferiore del pene, ritenuto una clitoride) e con altre male conformazioni, viene iscritto nello stato civile come femmina. Alcune volte l'errore viene scoperto all'epoca della pubertà, altre volte solo in conseguenza di operazioni necessitate per altra cagione. E non raramente la presunta femmina o maschio ignora il vero suo essere per tutta la vita. Interessante è il caso di un giardiniere, morto a 47 anni di polmonite. Egli aveva moglie e tre figli (che poi risultò chiaramente essere frutto di infedeltà coniugale). Al tavolo anatomico risultò che il giardiniere era una donna, che presentava ovari ed utero. Nessuna traccia di possibile secrezione spermatica. Questo individuo era ammogliato da 19 anni, aveva completamente aspetto e tendenze maschili, e coabitava regolarmente con la moglie. Egli era assolutamente convinto della sua maschilità, così come lo era la moglie, finchè la sezione anatomica le rivelò la vera natura di quello che era stato suo marito.

Nel capitolo sull'ermafroditismo l'A., dopo avere trattato ampiamente dello sviluppo degli organi sessuali dal primitivo essere indifferenziato, tratta a lungo di molti casi. Interessanti sono quelli, dal lato giuridico, nei quali l'individuo cambia ufficialmente di sesso. Questo cambiamento in un senso o nell'altro è avvenuto anche più volte per la stessa persona.

Il secondo capitolo è dedicato all'*androgenia*. Gli organi sessuali possono presentarsi normali. Invece i caratteri sessuali secondari (mammelle, capelli, distribuzione del pelo, rapporto fra l'ampiezza delle spalle e del bacino, voce, etc.) possono corrispondere a quelli del sesso contrario a quello degli organi genitali. Come sempre in

natura, possiamo passare dai casi di piccole deviazioni a quelli di deviazioni straordinarie, ed avere così, ad es., individui maschi che di maschile non hanno che l'organo genitale e viceversa. L'A. in questo capitolo espone ampiamente, sistemandoli in tabelle corrispondenti, tutti i caratteri caratteristici differenziali del corpo maschile e del corpo femminile, ed aggiunge le altre due rubriche del corpo del maschio femminile e di quello della femmina maschile. Una tale disposizione permette di raggruppare in modo chiaro e perspicuo una grande quantità di fatti. L'A. poi esamina, come al solito, diversi casi speciali, e passa all'esame dell'influenza psichica di una costituzione androgina.

Da particolarità somatiche a tendenze psichiche si passa esaminando il *transvestitismo*, ciò che l'A. fa nel terzo capitolo. Il transvestitismo, la parola è dell'Hirschfeld, al quale dobbiamo anche gli studi fondamentali sull'argomento, si presenta quando in una persona si ha un desiderio incontrastabile di usare e mostrarsi in abbigliamenti che non corrispondono a quelli usati dalle persone del sesso al quale dal lato somatico esse appartengono. Oltre l'abbigliamento, che ha però una parte più notevole, si possono prendere in considerazione anche altre cose o abitudini che sono generalmente preferite od usate da un dato sesso. Il fenomeno è assai più comune di quello che non si creda, e l'A. ci passa in rassegna le varie forme sotto le quali si presenta e ci cita numerosi casi particolari.

Il quarto capitolo è dedicato all'*omosessualità*. Su questa torneremo fra poco.

Il quinto ed ultimo capitolo tratta infine del *metatropismo*. L'Hirschfeld denomina in tal modo quel fenomeno pel quale il modo di comportarsi di un individuo nella vita sessuale non corrisponde ai suoi caratteri somatici. Così è un carattere peculiare del maschio l'aggressività e l'attività; della femmina invece la passività ed il desiderio di essere ricercata. Una esagerazione del carattere predetto del maschio si ha nel sadismo; una invece di quello della femmina si ha nel masochismo (come tali questi fenomeni sono considerati nel terzo volume); se invece si hanno tendenze masochistiche nel maschio o tendenze sadistiche nella femmina, allora, secondo l'A., ci troviamo in presenza di metatropismo. Questo fenomeno si ha anche in altri casi che qui non posso trattare, ma che l'A. espone con la sua solita ampiezza.

I fenomeni di ermafroditismo, androginia, transvestitismo e metatropismo possono trovarsi anche variamente mescolati in uno stesso individuo. Per quanto la presenza di uno di essi non porti di necessità quella di uno degli altri, pure i casi di accoppiamento non sono rari. E per quanto ci siano androgini, transvestiti e metatropisti assolutamente eterosessuali, non è raro il caso che unita a tale irregolarità somatica e psichica, si riscontri sviluppata la tendenza verso il proprio sesso. L'A., come abbiamo detto, tratta della omosessualità in un apposito capitolo collocato in modo analogo agli altri citati. Ora io credo che questo non sia perfettamente giusto, perchè l'omosessualità, in tal modo, viene a figurare come una irregolarità del tipo delle precedenti. Ciò sarebbe vero se l'omosessualità consistesse, secondo una classica definizione, nel fatto di un' « anima femminile in corpore maschili inclusa » (o viceversa per il caso della donna). Ma per quanto l'Hirschfeld, che senza dubbio è il conoscitore più competente sul soggetto, propenda per una tale definizione, intesa però in un senso più rigoroso, e cioè che l'omosessualità (maschile) è sempre accompagnata da alcune caratteristiche somatiche femminili, io non posso aderire completamente alla sua opinione. Non è il caso di venire qui ad una discussione scientifica sull'argomento, che non si può fare in sede di una recensione che non vorrebbe essere esageratamente lunga; dirò solo che io propendo ad ammettere un'insita innata bisessualità, indipendente dalle condizioni somatiche, e che per ciascun individuo presenta un rapporto che dobbiamo supporre costante o variabile entro limiti molto ristretti. La presenza (originaria ed insita assolutamente nel corpo o nella psiche di un dato individuo) di ermafroditismo, di androginia, di transvestitismo e di metatropismo, può favorevolmente influire su un sopravvento notevole della tendenza omosessuale. Ecco perchè in molti, ed ammettiamo pure nella maggioranza degli omosessuali, si trovano caratteristiche femminili, se maschi, e maschili, se femmine. Però questa non è la regola assoluta, e si possono trovare omosessuali maschi completamente maschili (somaticamente e psichicamente) ed omosessuali femmine completamente femminili. Perciò, in un certo senso, e con le dovute, e non poche, riserve necessarie, io mi posso avvicinare alla concezione del Blüher da me esposta in una nota apparsa nel fascicolo precedente di questa *Rassegna*. Non mi estendo però su questo argomento sul quale del resto avrò occasione di ritornare.

Il terzo volume tratta delle variazioni di intensità nei fenomeni sessuali, e cioè del *feticismo* (cap. 1), dell'*ipererotismo* (cap. 2), dell'*impotenza* (cap. 3), delle *nevrosi sessuali* (cap. 4) ed infine dell'*esibizionismo* (cap. 5). Come al solito l'A. tratta la materia ampiamente e con numerose esemplificazioni. Non possiamo però seguirlo minutamente nella sua esposizione, e ciò per ragioni di spazio.

L'attrazione esercitata da una persona su un'altra non è esercitata dal suo complesso, ma più o meno da alcune parti di essa o delle cose che con lei si accompagnano. Quando una di queste parti viene ad assumere una preponderanza anormale, o magari esercita essa sola il fascino sessuale, allora siamo in presenza di feticismo. Estremamente vasto è il campo dell'ipererotismo. Possiamo raggruppare sotto di esso l'esagerato bisogno dell'azione sessuale, un'esagerata tendenza polierotica, il sadismo e il masochismo, etc. etc. All'ipererotismo si contrappone l'ipoerotismo e nel caso estremo l'impotenza. Questa può essere di varie specie: cerebrale, spinale, genitale, germinale. Di tutto questo l'A. tratta ampiamente.

Uno speciale interesse, anche per quello che si riferisce all'educazione sessuale ed all'incitamento alla castità, è quello che l'A. espone intorno alle nevrosi sessuali. Il punto di vista dell'A. è il seguente: « Ogni uomo porta in sé la sua legge e la sua misura sessuale. Se egli non segue questa sua legge interna, se egli se ne discosta troppo, sia in un senso che in un altro, in un grado che per la sua individualità significa troppo o troppo poco, o in una direzione che è contraria alla sua propria natura (non contraria alla natura di altri) allora egli alla lunga soffre soggettivamente, ed obiettivamente si ammala ». Il lungo capitolo porta una notevole serie di esemplificazioni che confermano questa premessa, ed una descrizione delle varie forme di nevrosi che possono essere cagionate da una violenta costrizione del bisogno sessuale. L'argomento è tanto importante e così gravido di conseguenze, secondo che esso si risolva in un modo o in un altro, che non possiamo qui trattarne di sfuggita. Esso sarà oggetto di ulteriori esposizioni, e sarà certo trattato a lungo da diversi autori, e da diversi punti di vista, su questa *Rassegna*. Non possiamo però tacere che in genere crediamo alla fondatezza dei fatti asseriti dall'Hirschfeld.

Io credo che l'educazione sessuale deve essere indirizzata a far mantenere agli individui la maggiore misura ad essi possibile, ed a sublimare nel massimo modo le loro tendenze sessuali. Bisogna però lasciare campo a quella parte di esplicazione che non può assolutamente contenersi; esigere troppo, ad es. l'assoluta castità, od altro, è un peggiorare le cose, perchè non solo si corre il rischio di sviluppare pericolose nevrosi, ma si pervertisce il carattere degli individui, promuovendo la menzogna e la vigliaccheria, mentre non si impedisce che le esplicazioni sessuali avvengano, e forse in forma più acuta e più pericolosa, perchè eccitata da una proibizione (materialmente o moralmente) violenta.

Pervenuto a termine del suo lavoro l'A., riassunto il carattere generale dell'opera, termina con queste parole che, dopo l'intento scientifico, mostrano il sentimento morale dell'uomo: « Colui che contribuisce ad aumentare la felicità dell'amore, diminuendo le sofferenze che l'accompagnano, accresce il *plus* della vita e compie così l'opera più meritevole che possa spettare ad un medico, ad uno scienziato, ad un filantropo ». E noi crediamo che questa lode spetti meritatamente all'Hirschfeld, appunto in tutte e tre queste sue qualità.